

GIUSTINO CAPOSCIUTTI



Titolo: RIFLETTERE

Anno: 1993

Tecnica: colori fluorescenti alla nitro su ferro.

Dimensioni: 35 x 480 cm

Ubicazione: Scuola Elementare, Via Calvetti 1

GIUSTINO CAPOSCIUTTI

Giustino Caposciutti è nato a Civitella in val di Chiana (AR) nel 1946.

Si è diplomato in pittura presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, ed è stato allievo di Paolucci e Saronni per la pittura, Calandri e Franco per l'incisione; ha frequentato anche di corsi con Scropo e Parisot.

Ha esordito in una collettiva di Giovani artisti nel 1969 al Palazzo della Regione Valle d'Aosta. Ha allestito oltre 20 personali a Torino, Ferrara, Mantova, Arezzo, Vercelli, Livorno, Liegi (Belgio) ed in altre città e fra le centinaia di collettive si ricordano le mostre a Santa Monica (USA), a Saragozza (Spagna), Zug (Svizzera), Chisinau (Moldavia), Monaco (Germania), al Trevi Flash Art Museum (PG) al MAGI (Museo d'Arte delle Generazioni Italiane) a Pieve di Cento (BO), al Museo d'Arte Contemporanea di Moncalieri. È stato ideatore e promotore di numerose mostre e manifestazioni artistiche riguardanti l'integrazione degli artisti diversamente abili nel mondo dell'arte, fra cui Segni Comunicanti nel 1985, Comunicare con la Pittura e Cercato e Trovato nel 1986, AstaFesta nel 1991, Incanto nel 1993, L'ho dipinto con... dal 1993.

RIFLETTERE

L'opera di Caposciutti coniuga lievi variazioni cromatiche con il mutevole variare della luce ambientale; infatti si sviluppa in verticale ed assomiglia ad una specie di "pettine" gigantesco in lamiera bianca – quasi per cercare di occultarla alla vista data il candore del muro retrostante – con i denti leggermente staccati dal supporto e liberi, situata proprio sullo spigolo dell'edificio scolastico. La particolarità dell'opera è il fatto d'essere verniciata posteriormente con colori fluorescenti, in modo che quando vi batte il sole essa riflette – grazie alla rifrazione dei raggi luminosi – sul muro bianco caleidoscopici riflessi colorati. Da qui si rimanda al titolo, all'idea di far vivere il colore con la luce, applicando quindi una legge della fisica al gioco dell'arte